

Italia, nel 2020 pil meno peggio del previsto: -8,9%

di **Pietro Rizzo**

Nel 2020 il pil corretto per gli effetti di calendario è diminuito dell'8,9%, mentre per il pil stimato sui dati trimestrali grezzi la riduzione è stata dell'8,8%. Lo stima l'Istat aggiungendo che la variazione acquisita del pil per il 2021 è pari a +2,3%. Nella Nadef l'esecutivo aveva stimato una contrazione del 2020 pari al -9%. Nel 4° trimestre del 2020 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito del 2% rispetto al trimestre precedente e del 6,6% in termini tendenziali. «Il dato odierno relativo alla stima preliminare del pil nel quarto trimestre era abbastanza atteso e sancisce il ritorno dell'economia italiana in una nuova fase di debolezza», commenta Confesercenti. «Le ombre si proiettano piuttosto sull'anno in corso, per il quale diventa cruciale la disponibilità dei vaccini e l'accelerazione della campagna vaccinale». L'ufficio studi di **Confcommercio** osserva che «il calo era un dato largamente atteso, anche se le dimensioni risultano leggermente più contenute delle previsioni. Quest'ultimo elemento determina un'eredità più favorevole per l'anno che è appena iniziato (2,3% a fronte dell'1,5% stimato), ma non modifica l'aspettativa che il 2021 si chiuda con una ripresa decisamente inferiore al 6% fino ad oggi indicato dal governo». «Anche se il pil è sceso solo del -2% a fronte del -2,2% atteso dagli analisti, questo lieve miglioramento della previsione non lascia spazio all'entusiasmo», sottolinea Alberto Bagnai, responsabile economico della Lega, aggiungendo che «in termini annuali il 2020 si è chiuso registrando una flessione dell'8,9% che equivale alla perdita di 153 miliardi di prodotto interno lordo rispetto al 2019. Occorre intervenire per stabilizzare l'economia e scongiurare un primo trimestre 2021 col segno meno». (riproduzione riservata)

